

Valeriano, Pierio – (Belluno, 1477 – Padova, 1558) Nome umanistico di Giovanni Pietro Dalle Fosse. Nato da una famiglia poco agiata, può studiare solo a costo di grandi sacrifici, prima sotto la guida di Giosippo Faustino, poi grazie all'aiuto dello zio, il grecista Urbano Dalle Fosse, che lo chiama a Venezia, dove teneva una scuola di lingua greca e collaborava con Aldo Manuzio. A Venezia, frequenta il filologo Benedetto Brugnoli, Marco Antonio Sabellico, Giorgio Valla. Nel 1500, segue, a Padova, le lezioni di filosofia di Nicolò Leonico Tomeo.

Nove anni dopo si trasferisce a Roma, dove trova nel cardinale Egidio da Viterbo e nella famiglia della Rovere dei mecenati in grado di introdurlo nell'ambiente della corte pontificia (LETTERE 1986, pp. 84-5). Ai primi anni del papato clementino risale forse la composizione del *Dialogo della volgar lingua*, come sembrano indicare i cenni alla riforma ortografica trissiniana (1524) che vi sono contenuti (FLORIANI 1978, p. 343). Si tratta di un dialogo 'a cornice', rimasto inedito fino al 1620 e ambientato nella Roma medicea di Leone X, nel quale si racconta la disputa tenuta in casa del cardinale Giulio dei Medici, il futuro Clemente VII, tra due fautori della tesi 'cortigiana', Gian Giorgio Trissino e Antonio Tebaldeo, e due 'toscanisti', Claudio Tolomei e Alessandro dei Pazzi. Il dialogo sembra accreditare la tesi trissiniana, che promuove una lingua letteraria trans-regionale, tenendo conto dei grandi trecentisti toscani solo come modelli di una *koiné* priva dei tratti municipali più vistosi. (CROCE 1952; FLORIANI 1978, p. 334).

A partire dal 1524, si trova a Firenze, in qualità di precettore di Ippolito e Alessandro dei Medici. Qui, nell'anno successivo al sacco di Roma, scrive il *De infelicitate literatorum* (1528), pubblicato solo nel 1620. Tornato a Roma, sotto il pontificato di Paolo III, compone, per Alessandro Farnese, nipote del papa, un *Compendium in sphaeram* (1537), che contiene una delle prime carte note delle Americhe (LETTERE 1986, p. 86). Nello stesso anno si ritira a Belluno, dove, libero dall'insegnamento, può dedicarsi all'opera per la quale da anni andava raccogliendo materiali: *Hieroglyphica, sive De sacris Aegyptiorum, aliarumque gentium literis, commentarii*, in cinquantotto libri, pubblicati a Basilea presso Michele Isingrino, nel 1556.

L'opera – della quale Bruno tiene conto nelle allusioni mitologiche dello *Spaccio* e per la simbologia collegata ad alcuni degli emblemi dei *Furori* – gode di una fortuna immediata, anche editoriale (in circa un secolo, se ne contano sette edizioni, talvolta tascabili, spesso corredate da corposi apparati paratestuali; ALLEN 1970, p. 115; MARCOCCHI 1969; BASILE 1987), ed è subito tradotta in italiano, francese e tedesco. Il libro si lega sia al mito dell'antica sapienza egizia, accreditato dalla triplice autorità della Bibbia, di Platone e di Ermete Trismegisto, sia all'aspirazione a una lingua insieme universale e naturale, diffusi soprattutto negli ambienti culturali neoplatonici. In particolare, l'interesse per i geroglifici segue la scoperta, nel 1419, dei *Hieroglyphica* di Horapollo, tradotti in latino da Filippo Fasanini (1505): «Un insieme di simboli circondati da un'aureola di remota antichità e che componevano un vocabolario

ideografico al di fuori di tutte le differenze di lingua, dilatabile *ad libitum* e comprensibile solo a un'élite internazionale [...]» (PANOFKY 1999³, p. 160).

Come precisa il sottotitolo, il voluminoso *in folio* consiste nella *explicatio*, ossia nell'interpretazione allegorica – come si chiarirà nella dedica a Cosimo dei Medici –, dei *mystica Aegyptiaca*, ma anche di storie, monete, iscrizioni antiche. Questi materiali eterogenei, tratti da più di duecento autori diversi, dalla Bibbia al contemporaneo Jacob Ziegler (ALLEN 1970, p. 116), fanno dei commentari una «locorum communium ingentem [...] sylvam», ossia uno strumento per l'*inventio* retorica. L'ultima considerazione è dedicata ai geroglifici, segni naturali e strumenti interpretativi della realtà fisica e celeste: «Cum hieroglyphice loqui nihil aliud fit, quam divinarum humanarumque rerum naturam aperire». Attraverso questo lungo e articolato sottotitolo, Valeriano presenta il suo libro come un'enciclopedia dello scibile, come uno strumento di interpretazione del mondo – naturale e divino – e della storia dell'uomo (l'autore insiste sulla capacità del testo di insegnare a interpretare i monumenti/documenti del passato; *Hieroglyphica* 1556, c. 3r.), e infine come un lessico simbolico o, meglio ancora, come il dizionario di una lingua universale e antichissima, che può essere reimmesso nel circuito della comunicazione, se impiegato come catalogo di *loci* utile alla produzione di nuovi testi.

M. P. ELLERO

Vedi anche

allegoria; Egitto; geroglifico; impresa; lingua

Bibliografia

ALLEN 1970; BASILE 1987; CROCE 1952; FLORIANI 1978; LETTERE 1986; MARCOCCHI 1969; PANOFKY 1999³

Scioglimento delle sigle

Sigle opere citate

Hieroglyphica 1556 = IOANNIS PIERII VALERIANII BOLZANII BELLUNENSIS *Hieroglyphica, sive De sacris Aegyptiorum, aliarumque gentium literis, commentarii*, Basileae 1556

Sigle bibliografia

- ALLEN 1970 = D. C. ALLEN, *Mysteriously Meant. The Rediscovery of pagan Symbolism and allegorical Interpretation in the Renaissance*, Baltimore and London 1970
- BASILE 1987 = B. BASILE, «*Hieroglyphica*» di Pierio Valeriano nel «Mondo creato» del Tasso, «*Filologia moderna*», 9 (1987), pp. 7-17
- CROCE 1952 = B. CROCE, *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, Bari 1952, vol. II, pp. 74-84
- FLORIANI 1978 = P. FLORIANI, *La questione della lingua e Pierio Valeriano*, «*Giornale storico della letteratura italiana*», CLV (1978), pp. 321-45
- LETTERE 1986 = V. LETTERE, voce «Dalle Fosse, Giovanni Pietro», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXXII, Roma 1986, pp. 84-8
- MARCOCCHI 1969 = A. MARCOCCHI, *Ludovico Beccadelli e Pierio Valeriano. Per la prima fortuna degli Hieroglyphica*, «*Italia medioevale e umanistica*», XII (1969), pp. 329-34
- PANOFSKY 1999³ = E. PANOFSKY, *Il significato nelle arti visive*, Torino 1999³